Centesimi

Anno VII - 1854 - N. 339

L'OPINIONE

Domenica 10 dicembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 12
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 105.

Dispaccio elettrico

Vienna, 9 *dicembre*.

Bukarest, venerdì. I turchi hanno ripassato il Danubio, tenendo guarnigione soltanto a Kalarasci e Giurgevo. 35000 turchi partono per la Crimea; Omer bascià andrà a Varna l'11.

Sadyk bascià occupa la Dobrugia.

TORINO 9 DICEMBRE

SOPPRESSIONE DI CONVENTI

Se avessimo ad esaminare tutti i commenti e le interpretazioni che si fanno del progetto di legge per la soppressione di corporazioni religiose ed altri provvedimenti di finanza, potremmo erigere un monumento delle contraddizioni dell'ingegno umano.

Ascoltate i clericali? Ed il povero progetto è accusato di sopprimere tutti i conventi e tutti i monasteri, niuno eccettuato, di togliere agli arcivescovi e vescovi i loro beni, alle abbazie ed ai seminari le loro rendite, di cacciare per le vie e, quel ch'è peggio, nel cuor dell'inverno, monache e frati, secondo piacerà all'arbitrio dei ministri Cavour e Rattazzi, i Dioclesiani del Piemonte.

Ascoltate i partigiani della totale abolizione di fraterie e dell'incameramento dei beni ecclesiastici? E vi diranno che il progetto è un nonnulla, è un fantasma, è un simulacro di soppressione di conventi, è un meschinissimo espediente, che scontenta tutti i partiti, promette e non mantiene, e che quando sarà adottato, frati e monache continueranno a popolare il paese ed a vivere beatissimi giorni.

È evidente che i fautori dell'esclusione dallo stato di tutte le corporazioni ecclesiastiche hanno più ragione dei clericali. Questi gridano, mentre dovrebbero ringraziare i ministri che si appagano di poco, le camere che sembrano disposte a far come desiderano i ministri ed il paese che accetterà ciò che gli acconsentiranno le camere ed i ministri.

Supponiamo che la misura proposta dal ministro Rattazzi fosse stata differita ancora di qualche anno. Che ne sarebbe avvenuto? Che mentre adesso si fa una riforma tenue ed omeopatica, allora si sarebbe fatta radicale, si sarebbero soppresse tutte le corporazioni invece che attualmente non se ne sopprimono che alcune, si sarebbero incamerati i beni ecclesiastici, invece che ora si stabilisce sopra di essi soltanto un'imposta mitissima, se si risguardano i redditi che colpisce; pressochè insignificante, se si considerano i bisogni dello stato.

Il ritardo in luogo di tornar favorevole ai clericali avrebbe quindi giovato ai liberali ed al paese. Ma il ritardo non era possibile. Il governo aveva da lottare contro gravi difficoltà e doveva cercare la via di superarle.

Bisogna provvedere in modo definitivo, stabile e sicuro all'assetto delle finanze. Quali vie si aprivano al ministero?

L'imprestito? Ma da sette anni non si fa che ricorrere al credito pubblico, pagare provvigioni ai banchieri di Parigi e di Londra, accrescendo ogni anno le spese, per colmare precariamente la deficienza dell'erario.

Le imposte? Ma dopo la tassa personale e mobiliare, la tassa sui fabbricati, la tassa delle professioni e del commercio, l'aumento dei diritti di bollo e dei diritti di successione, che cosa restava da imporre? Il nostro paese non è mai stato avvezzo a molte e gravose imposte, ed il governo non avrebbe potuto, senza compromettersi e perdere interamente la pubblica fiducia, ricorrere di nuovo alla borsa dei contribuenti.

Quale scampo gli rimaneva adunque?

La soppressione delle corporazioni religiose e la vendita dei beni ecclesiastici.

Esso rispettò i beni ecclesiastici e pensò di sopprimere alcune, non tutte, le corporazioni religiose, con che soddisfava pure in parte ad un voto reiterate volte espresso dalla popolazione, secondava i bisogni del nostro secolo, di un secolo che ha sollevato a dignità il lavoro e l'industria e rifugge dalle meditazioni ascetiche e dalle mistiche contemplazioni. Le corporazioni religiose non corrispondono più alle tendenze dei tempi: l'associazione prende altro aspetto, intende a scopi più proficui: i conventi sono divenuti un anacronismo.

I clericali che gridano all'arbitrio, al dispotismo, al socialimo ed al comunismo, hanno con istudio e diligenza evitato di sciogliere il nodo della quistione. Parlarono di proprietà, come se il ministero proponesse misure che violano la proprietà, accennarono a diritti, che si guardano bene dal provare, ad un potere che l'autorità civile non riconosce.

Ha lo stato il diritto di escludere corporazioni religiose e di appropriarsi i beni delle corporazioni escluse? Esiste questo diritto nelle patrie leggi, è insegnato da' giureconsulti, è stato adoprato dal governo?

Se questo diritto esiste, il progetto non offende la patria legislazione; se non esiste, bisogna dimostrarlo.

Il dilemma è semplicissimo: o v'è il diritto, e le corporazioni religiose sapevano che il governo che ne autorizzò l'introduzione poteva ordinarne l'espulsione, o non v'è e conviene provare che le corporazioni formano uno stato nello stato, che il potere civile ha soltanto facoltà di far concessioni, di accordare privilegi, e non di esercitare la propria autorità, donde deriverebbe la mostruosa dottrina, che il governo può permettere lo stabilimento de' sodalizi monastici, ma non può scioglierli.

Negli uffizi della camera elettiva, la quistione fu considerata sotto questo aspetto: la maggioranza si è dichiarata favorevole al progetto, e ad essa appartengono i sette commissari, signori Tecchio, Mellana, Buttini, Cadorna Carlo, Sappa, Farini Carlo, prof. Pescatore.

Però l'approvarne il principio, non significa che non sia possibile l'introdurre alcune modificazioni. La maggior parte de' commissari sono di questo parere: essi credono che la massima della soppressione debba essere estesa, quanto più si può; tutti poi riconoscono essere necessarie alcune correzioni nella redazione.

Ci sembra diffatto che il primo articolo stesso debba essere variato in modo che la soppressione de' conventi sia il principio, il mantenimento di alcune corporazioni la eccezione. Il primo articolo dee stabilire il principio che tutte le corporazioni religiose sono soppresse, ad eccezione di quelle dedite alla cura degli infermi, ecc. Ma non vi si dee menzionare alcuna corporazione. Perchè annoverare di preferenza le suore di Carità e di S. Giuseppe, mentre possono essere mantenute, siccome comprese negli ordini che hanno cura de' malati od insegnanti? Facendo un'eccezione esplicita per quelle due corporazioni, non è un voto di fiducia estesissimo che il paese loro concede? Non è un'imprudenza? Supponete che tralignassero, non avreste più libertà di sopprimerle, a meno di fare una nuova legge, di rinnovare discussioni, che fatte una volta non si debbono più agitare.

In luogo di dare un voto di fiducia alle suore di Carità e di S. Giuseppe, ci pare che sarebbe meglio darlo al governo, ma limitato, vale a dire statuire nella legge, che gli ordini soppressi non si potranno ristabilire; ma che il ministero potrà sopprimerne altri, se l'interesse dello stato lo richiede. In questa maniera si toglie il pericolo che la legge divenga frustranea, e si lascia aperto un adito per escludere dallo stato i soladizi che divenissero pericolosi e nocevoli.

Questa disposizione è specialmente convenevole per gli ordini addetti all'istruzione. Non vi sono corporazioni che così facilmente tralignino come quelle insegnanti. Lo stato non dovrebbe riconoscere ordini insègnanti; dovrebbe ricercare i buoni maestri dove si trovano, ma non ammettere ordini destinati specialmente all'educazione. Tali ordini non riesciranno mai ad ammanire un'istruzione civile e sociale, per quanto ne abbiano il desiderio e la volontà. Il difetto è nell'istituzione e per far che facciano, soccomberanno.

Alcune corporazioni insegnanti peggiorarono dopo lo sfratto de' gesuiti. Per sostenere la concorrenza di questi, esse simulavano tendenze liberali. Allontanati i gesuiti e sicure del fatto loro, divennero come i gesuiti e di libertà non si è più parlato.

La seconda parte del progetto è importante quanto la prima, inquantochè ha per iscopo di colmare la deficenza, senza aggravare l'erario nè imporre nuove gravezze.

Il sistema proposto non solo è il migliore per lo stato nelle contingenze attuali, ma è il solo che procuri un risparmio ragguardevole.

Non essendo peranco pubblicati i documenti statistici che ci guidino nel labirinto de' conventi e de' monasteri, è difficile il calcolare il valore dei beni delle corporazioni che saranno soppresse, il prodotto delle tasse sulle abbazie, sui benefici parrocchiali, sui seminari, sugli arcivescovadi e vescovadi, come pure la somma delle pensioni.

In alcuni uffici della camera si ritenne che la somma delle pensioni ascender possa a 2 milioni e mezzo, il valore delle proprietà immobili per lo meno a 40 milioni, ed i proventi delle tasse a 300 mila lire.

Ammettiamo per ora queste cifre: esse bastano a chiarire che l'operazione è utile quanto giusta. Le pensioni non sono come gl'interessi del debito pubblico, i quali si pagano finchè non sia rimborsato il capitale: nel corso di 30 a 40 anni, le pensioni cessano. È vero che attualmente lo stato paga ancora 250 mila lire di pensioni a' religiosi, accodate nel 1816, sebbene abbia restituiti i beni, che più non ispettavano alle corporazioni, ma al paese; ma estinguendosi progressivamente, ne viene che dopo un periodo d'anni, più o meno esteso, le finanze sono sgravate e libere da qualunque carico.

Intanto il governo può provvedere alla deficenza co' proventi dei beni delle corporazioni, diciamo beni immobili, perchè di mobili, ne troverà pochi, per certe buone ragioni, che il lettore facilmente indovina.

Egli non paga per que' proventi se non che l'interesse del 4 0[0; mentre ora il 5 0[0 essendo ad 86, il 4 0[0 corrisponde a 69. Non è un temperamento utilissimo per lo stato? E se si riflette che oltre questo vantaggio, si ottiene di provvedere alle congrue senza aggravare il bilancio e si ha il risparmio di un milione all'incirca, è giocoforza riconoscere che le finanze far non potrebbero una operazione più utile e più semplice.

Come misura sociale e come ordinamento di finanza, il progetto adunque merita l'approvazione del parlamento. Si potrebbe fare di più, ma si può conseguire di più dagli attuali ministri, sarebbe irragionevole il preferire la situazione presente ad un cangiamento, il quale, per quanto tenue, è pur sempre giovevole, efficace e necessario.

SENATO DEL REGNO

Il senato era convocato per oggi, ma non essendo intervenuto sufficiente numero di senatori, fatto l'appello nominale, la seduta fu sciolta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dell'odierna seduta sarebbe inutile dare il rendiconto e non lo daremo, potendo il sugo della medesima costringersi in quelle poche parole alle quali appunto ci accingiamo. Furono, in mezzo alla universale disattenzione, votate le tre leggi che approvano i crediti supplettivi ai bilanci degli anni 1851-52 e 1853 e la Camera fu appunto disattenta perchè capiva bene che trattavasi in quelle leggi di fatti compiuti innanzi ai quali conveniva chinare il capo. Resta però a desiderarsi che un'altr' anno non si presentino in una mole così vistosa, giacchè potrebbe nascere il dubbio sull'utilità dei bilanci preventivi quando così largamente debbesene alterare le cifre.

Noi sappiamo bensì che se in alcune categorie, si sorpassano sovente le cifre stanziate in molte altre si fanno delle economie delle quali si dà conto e costituiscono una grata sorpresa per la camera e pel paese che forse non osava immaginarsele. Ma sarà meglio che una larga pratica dell'amministrazione metta in caso il parlamento di assegnare giuste cifre, giacchè altrimenti i bilanci non sarebbero un calcolo giudizioso, ma una indeterminata fantasia.

Si approvò anche il bilancio attivo generale sul quale d'ordinario non occorrono difficoltà, ma quando si venne agli articoli che ne riassumono, per così dire, le conseguenze fiscali e stabiliscono l'autorizzazione a riscuoterlo sorsero due controversie, l'ultima delle quali, anzi la più grave, non fu nemmanco definita.

Si dimandarono da prima spiegazioni al ministero su di un argomento del quale si occupava, e non senza utile, il nostro giornale, quello cioè per cui fu per un momento rotta la guerra fra gli spedizionieri e l'amministrazione delle strade ferrate.

Noi non sappiamo se tutti gli onorevoli deputati che presero calda parte per i spedizionieri sapessero che l'amministrazione delle strade ferrate avea ceduto alle loro rimostranze, e convien credere di no, perchè altrimenti avrebbero forse creduto soverchio quel lusso di declamazione a cui si abbandonarono; ma in ogni modo i spedizionieri dello stato debbono andar superbi di essere stati così calorosamente sostenuti e difesi nel nazionale parlamento, e giova sperare che, in grata corrispondenza di ciò, penseranno a modificare in più miti misure le loro tariffe, delle quali non pochi cittadini e noi stessi ebbimo più volte ragione di lamentarci.

Sugli ultimi articoli del bilancio attivo che determinano la facoltà al ministro delle finanze di emettere boni del tesoro per l'ammontare di venti milioni, l'on dep. conte di Revel fece un'interpellanza che in parte può dirsi inspirata dal più giusto interesse dalla cosa pubblica, mentre da un altro lato si presenta come un abile assalto in bocca di chi capitana la porzione più considerevole dell'opposizione.

Dimandò di conoscere la quantità dei boni del tesoro finora emessi dal ministro, onde rassicurare il paese sulla misura del debito galleggiante, e volle conoscerne la scadenza e quali ne fossero i portatori: lamentò che questi buoni siano destinati a supplire al servizio delle imposte arretrate, e che debbasi per queste, che costituiscono un vizio dell'amministrazione, pagare un interesse di circa 500[m. lire all'anno: esternò il parere che, giacchè i contribuenti sono così caricati d'imposte, si dovesse lasciar loro i beneficii che ricavano appunto i portatori di boni del tesoro, accordando uno sconto a quelli che volessero anticipatamente pagare gli aggravi che loro incombono: rammentò infine, *in cauda venenum*, la promessa che l'attuale ministro di finanze avea fatto l'anno scorso, che cioè, mercè del prestito l'anno scorso acconsentito, si potesse raggiungere la fine del 1855 senza ricorrere a mezzi straordinari ed anzi potendo arrivare finalmente a quel pareggio delle finanze che è la cosa desideratissima fra quelle che si desiderarono dacchè si parlò di affari nel recinto del palazzo Carignano.

Il signor ministro delle finanze, il quale credeva di aver già conquistato il suo bilancio attivo, fu costretto a rispondere a questa interpellanza, e lo fece, promettendo la immediata presentazione del quadro dei boni del tesoro coll'indicazione della natura dei portatori del medesimo, ed invitando a procrastinare la quistione sui nuovi bisogni finanziari al momento in cui presenterà il quadro della situazione generale, che non sarà per tardare lungamente. Il ministro naturalmente dovette rammentare all'onorevole avversario che la peste, la fame e la guerra, i tre flagelli peggiori che affliggono l'umanità, non potevano prevedersi quando, l'anno scorso, si bilanciava il dare e lo avere futuro, e non furono preveduti: rammentò che molte sorgenti di introito, vale a dire la vendita di beni demaniali, non furono toccate, contrastando la natura dei tempi: fece conoscere che il ritardo all'incasso delle imposte, non all'incuria dell'amministrazione, ma piuttosto alla circostanza di aver dovuto introdurre due nuove imposte, quale la mobiliare e quella delle patenti, doveasi imputare: conchiuse finalmente cercando, come abbiamo già detto, una tregua sino a che fosse presentato il quadro complessivo delle finanze dello stato, promettendo di dare in allora tutte quelle maggiori spiegazioni che si potessero desiderare.

Circa al consigliato rimedio di accordare uno sconto ai contribuenti che volessero pagare anticipatamente le imposte, disse non sembrargli accettabile a prima vista la proposizione siccome generatrice di molta confusione, e d'altronde superflua, giacchè possono bene questi contribuenti fare acquisto di boni del tesoro, goder quindi degli interessi della somma in essi impiegata e versarli poscia all'esattore quando l'epoca del pagamento per essi fosse suonata.

Il conte di Revel non sembrava gran fatto contento di queste spiegazioni ed avea dimandata la parola per rimbeccare; quando il signor ministro dei lavori pubblici chiedeva la parola per presentare un progetto di legge sulla costruzione di una strada ferrata da Saluzzo a Savigliano, e l'onorevole Valerio volle aver notizie d'un'altra strada, quella cioè da Saluzzo ad Airasca, e l'onorevole Lanza volle dare queste notizie, per cui i due contendenti primitivi si trovarono separati, e la tenzone, come voleva il conte Cavour, fu necessariamente procrastinata.

Rivista della settimana. La diplomazia ha riconquistato per un istante l'interesse che aveva perduto in mezzo ai colpi di cannone. Appena sono calmate le emozioni destate dalla battaglia di Inkerman, l'articolo andizionale al trattato del 20 aprile fra l'Austria e la Prussia, indi l'alleanza dell'Austria colle potenze occidentali vennero a suscitare una commozione che le seguenti operazioni d'assedio sotto Sebastopoli non potevano sostenere.

Gli animi erano ancora in agitazione e contesa sul significato dell'articolo addizionale, che dagli uni veniva considerato come una concessione fatta dalla Prussia all'Austria, dagli altri viceversa come una concessione fatta dall'Austria alla Prussia, quando l'atto stesso divenne antiquato innanzi alla notizia ben più importante del trattato d'alleanza fra l'Austria e le potenze occidentali.

L'articolo addizionale fu comunicato alla dieta di Francoforte, la quale contro le sue abitudini se ne occupò per urgenza ed ebbe in pronto il suo rapporto entro due giorni. Ma frattanto era sorto il trattato d'alleanza, e il dissenso degli stati tedeschi intorno all'articolo addizionale perdette ogni interesse ed importanza.

Le penne servili dei fogli tedeschi magnificarono in occasione della firma di questo articolo l'accordo delle due potenze tedesche; ma chi non ha interesse di svisare la verità riconobbe tosto che l'essersi assestato un punto in questione fra le due potenze, senza avere in alcun modo incamminata una intelligenza sopra il contegno reciproco in generale è una prova che le differenze sono più ostinate ed ardue che mai. Infatti esse dipendono dalla rivalità d'influenza, che le due potenze si disputano sul resto della Germania, e che i gabinetti di Vienna e Berlino celano col pretesto che non essendo soltanto potenze germaniche, ma anche potenze europee, deggiono mantenere in ogni cosa la loro libertà di risoluzione ed azione: il che, interpretato in semplice linguaggio, è un accordo nel quale ciascheduna parte si riserva di fare a suo modo.

In generale il contegno della Prussia è considerato affatto favorevole alla Russia, mentre quello dell'Austria si suppone inclinato verso le potenze occidentali. A confermare questa idea sopravvenne il discorso pronunciato dal re di Prussia all'apertura delle camere, nel quale non si contiene nè una parola di biasimo per la Russia, nè una di simpatia per le potenze occidentali.

In quanto al trattato d'alleanza, sarebbero da distinguersi tre diversi momenti: le cause che l'hanno prodotto, il di lui tenore e le sue conseguenze. In quanto alle cause è ormai messo fuori di dubbio che l'Austria ha dovuto cedere alle intimazioni delle potenze le quali posero l'alternativa o dell'alleanza o della rottura. L'Austria in queste strette si profferì per l'alleanza prendendo un mese di tempo per mandarla ad effetto. Tra un mese, avrà pensato il conte Buol, molte cose possono accadere, e soprattutto sarà decisa la sorte di Sebastopoli. La necessità di adoperare il mezzo di una intimazione perentoria per decidere l'Austria a prendere un partito, che le ripugna, non è cosa nuova. La pace di Campoformio, e quella di Luneville furono firmate in questo modo; collo stesso metodo si procedette nel settembre 1848 per determinare l'Austria a mandare il suo rappresentante al congresso progettato di Brusselles e in altre occasioni ancora.

Il preciso tenore del trattato non è ancora conosciuto, e ciò che si vocifera intorno al medesimo non è di natura di schiarire le idee in proposito. Ma dacchè niuno può credere alla sincerità dell'Austria e che le si lascia ancora un tempo d'aspetto, il tenore cessa di avere importanza. Le conghietture sulle conseguenze si possono quindi fare con sufficente probabilità, considerando la ripugnanza dell'Austria e la dilazione accordata, ed è che le potenze si troveranno allo spirare del termine nella condizione in cui erano prima, cioè vedranno sorgere nuove titubanze e nuove tergiversazioni, alle quali sarà d'uopo porre un termine con una nuova intimazione perentoria. Quale sarà da qui ad un mese la risposta dell'Austria? Ratificherà il cavalleresco imperatore il 2 gennaio il trattato firmato il 2 dicembre? È una questione cui nessuno al presente oserà dare una soluzione, perchè dipenderà dagli avvenimenti che succederanno nel frattempo.

È certo che la presenza di lord Palmerston a Parigi ebbe per effetto l'intimazione diretta all'Austria. Ciò non avrà accresciute le simpatie del gabinetto di Vienna per il ministro inglese, le quali non sono mai state ragguardevoli, e possiamo figurarci l'umiliazione e il dispetto dell'Austria nel vedersi costretta a firmare un trattato d'alleanza in risposta alla domanda del *Times*: quante scintille della pipa di un caporale francese siano d'uopo per destare un incendio in Italia? Questi sentimenti sono preludii che non serviranno di cemento alla nuova alleanza, se pure è intesa sul serio.

Dal teatro della guerra in Crimea non giunsero notizie d'importanza, salvo la presa di un ridotto russo con nove cannoni fatta dagli inglesi in occasione di una sortita della guarnigione di Sebastopoli. Gli alleati compiono il loro campo trincerato, sebbene turbati nei lavori dal tempo burrascoso, che cagionò alla loro flotta gravissime fortune di mare, dalle quali soffersero più di tutto le navi da trasporto. Il piano di guerra degli alleati sembra ora di rallentare i lavori di assedio, mantenendosi nelle posizioni occupate sino a che un numero sufficente di rinforzi li abbiano messi in grado di assumere l'offensiva sopra una vasta scala. Allora scenderanno dalle alture di Inkerman e Balaklava e assaliranno i russi nei loro accampamenti, e non riprenderanno l'assedio della fortezza se non quando tutta la Crimea sarà liberata dalla presenza dei russi in campo aperto.

A Costantinopoli ebbe luogo un cambiamento di ministero, cui non si attribuisce alcuna importanza politica, dacchè non reca un cambiamento di sistema. Rescid bascià, il favorito delle potenze occidentali, assume di nuovo il supremo potere da cui era stato balzato dalle tempeste politiche che accompagnarono lo scoppio della guerra.

Intorno alle operazioni sul Danubio si ebbero notizie contradditorie, asserendosi da una parte che Omer bascià sta per riprendere l'offensiva, dall'altra che non si tratta per sua parte che di una dimostrazione, essendo assolutamente impossibile durante la stagione d'inverno le operazioni di guerra in quelle regioni. Da altri si ritiene che per un movimento decisivo si attenderà l'arrivo delle divisioni francesi, e finalmente si assicura che una forte divisione dell'esercito di Omer bascià si è imbarcata per la Crimea onde prender parte alla campagna degli alleati. In tal caso rimarrebbe però ancora a Omer bascià un esercito ragguardevole. Si dice che egli marcia con 60,000 uomini sopra Foksciani, Roman nella Moldavia verrebbe occupata con 40,000 uomini, e Acmet bascià tiene a Babadag nella Dobrugia 30,000 uomini. Contro queste forze i russi non avrebbero in Bessarabia che 40,000 uomini, avendo tutto il resto del loro esercito preso il cammino della Crimea.

Dall'attitudine dell'Austria dipenderà se la Russia potrà disporre contro Omer bascià delle truppe stazionate ora nelle provincie polacche. Secondo l'ultimo dispaccio elettrico però la spedizione sul Pruth sarebbe abbandonata e la maggior parte delle truppe si recherebbe in Crimea; gli austriaci rimangono soli. È forse questa già una conseguenza del trattato del 2 dicembre? Fra gli avvenimenti della guerra è da notarsi pure l'annunciata partenza del duca di Cambridge che ritorna in Inghilterra, secondo gli uni in causa della deteriorata sua salute, secondo altri in causa di forti differenze insorte fra il medesimo e il generale in capo lord Raglan.

Fra le occupazioni imposte dalla questione orientale gli allestimenti militari e le disposizioni finanziarie occupano un primo posto fra quelle dei governi occidentali. Si vocifera di prestiti che saranno proposti rispettivamente alle camere inglesi, e al corpo legislativo di Francia, e a questi affari sta pure, per quanto si assicura, in relazione il viaggio di lord Palmerston a Parigi.

Ma le preoccupazioni della questione orientale non hanno affatto spento l'interesse politico di altre questioni che agitano diversi punti dell'Europa.

Non parliamo della camera prussiana, giacchè come osserva argutamente un giornale inglese, la costituzione di quel paese è un libro magnificamente legato, ma chiuso e sigillato. Sorpassiamo alla protesta del re di Annover contro lo stabilimento navale della Prussia nel porto di Jahde ceduto da Oldenburg. Ma merita attenzione la demissione del ministero danese offerta a fronte delle elezioni ostili al suo sistema. La demissione fu accettata dal re, e ciò sarebbe un buon augurio per le sue intenzioni costituzionali, che erano state messe in dubbio allorchè fu presentato alle camere il celebre progetto di riforma della costituzione, che annullava sostanzialmente le più salde garantie delle pubbliche libertà.

Una crisi ministeriale ebbe pur luogo in Ispagna; ma il nuovo ministero è poco differente nel suo personale dal precedente, e lo è meno ancora nel suo colore politico. Si pretende che la questione finanziaria domini la questione politica.

In ogni modo le cortes fecero finora la dichiarazione a grande maggioranza che la base dell'attuale sistema politico sarebbe il trono d'Isabella II e la sua dinastia. Anche il ministero ha annunciato il suo programma assai liberale. Sarà ciò sufficiente per consolidare la situazione politica della Spagna?

Il sentimento ostile contro la regina madre prevale ancora, e le cortes presero in considerazione una proposizione in forza della quale il governo dovrà trasmettere ad una commissione speciale tutti i documenti relativi all'accusa della regina Maria Cristina.

In Italia il re di Napoli si prepara a cacciare i gesuiti, in onta alle loro proteste di fedeltà e devozione verso la monarchia assoluta.

È la consueta storia politica di quella celebre compagnia, la quale non è che un'alternativa di cacciate e riammissioni [illegible] distinzione di governi liberali o asso[illegible] aristocratici o democratici. La sorte dei [illegible]suiti è di venire in uggia presto o tardi al paese nel quale sono ammessi, precisamente quando credono di avervi piantato in modo inalterabile le loro radici.

A Roma sarà stata pubblicata a quest'ora la celebre bolla dell'immacolata Concezione. I devoti vescovi potranno vantarsi di aver fatto più presto a conquistare il dogma, che gli alleati a prendere Sebastopoli. Questa gloria è positiva e nessuno potrà contrastarla; lo stabilire quanto vi avrà guadagnato la religione cattolica è forse un problema più difficile a sciogliere che quello della politica austriaca nella questione di Oriente.

La caduta del ministro delle finanze Galli, che probabilmente è in connessione collo stato deplorabile delle finanze pontificie è pure un episodio importante, dal quale però non si può presagire che quell'amministrazione abbia ad incamminarsi sopra una migliore via.

I lavori parlamentari in Torino progrediscono senza destare grande interesse, essendo l'attenzione rivolta alla legge sull'abolizione dei conventi e sui redditi ecclesiastici che prossimamente sarà messa in discussione. Frattanto dopo insignificanti interpellazioni politiche, cioè sul passaggio di truppe francesi per il territorio del regno e sopra il viaggio di qualche diplomatico, la camera ha votato la legge sui privilegi industriali e le invenzioni. Diversi posti vacanti nella camera dei deputati rendono necessaria la convocazione di alcuni collegi elettorali, e non dubitiamo che lo zelo degli elettori liberali troverà abbastanza stimolo nell'interesse che desta la questione ecclesiastica per intervenire in gran numero alle elezioni e mandare al parlamento deputati liberali ed indipendenti, in onta agli sforzi del partito clericale, che inorgoglito da qualche successo ottenuto con raggiri e sorprese, non mancherà d'impiegare uguali mezzi per introdurre nella camera qualche altro deputato del suo colore a fianco dei pochissimi che il partito stesso potè intromettere, facendo illusione agli elettori con speciose e fallaci promesse.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 3 corrente, sulla proposizione del ministro di finanze, ha degnato nominare a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il signor intendente generale d'azienda cav. Augusto Gazelli Bruco di Rossaria, primo uffiziale del controllo generale.

— Con R. decreto del 7 corrente sono convocati i collegi elettorali di Annecy num. 136, quarto di Cagliari num. 184, terzo di Sassari num. 188, e d'Ivrea num. 146, sono convocati pel giorno 31 dicembre corrente, onde procedere ad una nuova elezione del loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel giorno successivo pei collegi elettorali della Sardegna, e nel giorno 3 del gennaio p. v. per quelli della terraferma.

FATTI DIVERSI

Torino, 9 *dicembre*. Nessuna variazione sui prezzi degli organzini di cui la rendita è mediocre, non avendo i compratori potuto effettuar ribasso ritardando di eseguire le commissioni, e nemmeno aumento in seguito alle notizie politiche. La Francia, Svizzera e Germania danno sfogo alla giornaliera produzione de' nostri opifizi, i quali, già scarsi di sete greggie, si provvidero per qualche mese confidando in prossimo avvenire. Le sublimi piemontesi si pagarono da 61 a 63 a scadenze oltre tre mesi, le secondarie 58 a 60. Le altre provincie da 56 a 60; s' intende sempre di partite oltre qualche balla.

(*Bollettino delle strade ferrate*)

Notizie diplomatiche. Ieri S. M. il re ha ricevuto in udienza particolare il cavaliere Brassier di S. Simon, che ha presentato alla M. S. le lettere che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario e di ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia presso questa R. corte.

Accademia filarmonica. La sera dell'8 corrente l'accademia filarmonica di Torino riapriva le sue sale con un concerto dato in occasione della distribuzione de'premi agli alunni della scuola gratuita di canto.

Molte gentili signore intervennero ad aggiungere brio e splendore alla festa.

Le alunne Clotilde Lendy, Anays Ricotti, Luigia Stramesi e gli alunni Giovanni Marchisio e Giuseppe Bronzino riscossero vivissimi e reiterati applausi.

Gli alunni premiati sono i seguenti:

Premio d'incoraggiamento

Ricotti Anays di Nizza di mare (classe di vocalizzo, anno 2°)

Premio d'incoraggiamento

[illegible]zzi Teresa da Torino (classe di solfeggio, anno [illegible])

[illegible] d'incoraggiamento

Bronzino Giuseppe da Grugliasco (classe di solfeggio, anno 2°)

Menzioni onorevoli

Lendy Clotilde da Torino (classe di bel canto, anno 1°)

Ternavasio Domenico di Sanfrè (classe di vocalizzo, anno 2°)

Zerbino Paolo da Alessandria (classe di vocalizzo, anno 1°)

Scarsella Giuseppina da Torino (classe di solfeggio, anno 2°)

IMPRESE INDUSTRIALI

COMPAGNIA DI PALMAS

L'intendente generale di Genova, nella relazione letta nell'ultima sessione del consiglio di quella divisione, ha accennato alla gravissima quistione dell'emigrazione ed alla compagnia di Palmas, siccome quella che cooperare potrebbe alla colonizzazione della Sardegna.

Poche quistioni sociali v' hanno diffatti che abbisognino di più attenta disamina e sollecita soluzione, poichè sebbene l'emigrazione non abbia presa fra noi, in ragione della popolazione, l'estensione che ha nella Gran Bretagna, nella Germania e nella Svizzera, pure va da alcuni anni aumentando e privando il paese di robuste braccia e di capitali, poichè gli emigranti non sono interamente sprovveduti di danaro, e quando sprovveduti ne fossero, privando la patria del loro lavoro, la priverebbero di un capitale, se è vero che questa non sia che il prodotto accumulato del lavoro.

L'emigrazione è in generale l'unico rimedio di paesi di popolazione eccedente; ma è tale la condizione del Piemonte? La popolazione nostra è talmente aumentata, che lo stato non possa più contenerla, ed una parte sia costretta ad uscirne e cercar altrove lavoro e vitto?

Se in alcune province meno fertili, parte della popolazione è costretta ad emigrare, non abbiamo l'isola di Sardegna, vasta quanto la metà degli stati del continente, in bellissima posizione e poco popolata?

Argomento continuo di rimproveri e di recriminazioni, l'isola di Sardegna non è

risorta, intanto che isole deserte, abitate da selvaggi, divennero floride colonie e centri ricchissimi di commerci per l' Inghilterra.

La colonizzazione è il mezzo più efficace per far prosperare i paesi spopolati e poveri; ma la colonizzazione ben diretta, saviamente ordinata, affrancata da qualunque regolamento molesto, da prescrizioni vessatorie, e costituita in modo che il colono abbia la prospettiva di un avvenire sicuro e tranquillo.

La Sardegna offre tutte le condizioni desiderevoli per la colonizzazione. Se i nostri governanti vi avessero volta l' attenzione e le cure dopo il 1815, a quest' ora essa sarebbe florida e ricca, le sue produzioni si sarebbero centuplicate, e noi non avremmo a ricorrere alla Russia, all' Oriente, all' America per comperare ogni anno un milione di ettolitri di grani, che occorrono per compiere la provvigione delle provincie di terraferma.

Il caro dei viveri di questi due anni ci dimostra quanto enorme sia stato l' errore commesso per lo addietro e ci ammonisce in pari tempo della necessità di ripararlo.

La compagnia di Palmas si propone questo scopo.

Veramente essa mira ad imprese più vaste; ma la colonizzazione della Sardegna è parte importante dei suoi progetti.

La compagnia, approvata con decreto del 2 febbraio del corrente anno, si propone di coltivare alcune miniere carbonifere e ferriere nella provincia d'Iglesias e conseguentemente la riduzione del minerale di ferro mediante il carbon fossile.

Essa ha già acquistate tre miniere di carbone e quattro di ferro, e poichè il difetto di comunicazioni facili e poco dispendiose è ostacolo gravissimo al progresso dell' industria e del commercio dell' isola, essa ha deliberato di costrurre una strada ferrata da Gonnesa, centro delle miniere, al golfo di Palmas.

Dopo l'impresa metallurgica, viene la colonizzazione. La compagnia ha pure fatto acquisto di 35 milioni di metri quadrati di terreno arativo, feracissimo, che distribuirebbe a'coloni in piccole porzioni, delle quali diverrebbero proprietari, dopo il pagamento di tenue prezzo [illegible] rate annuali.

Il capitale della società è fissato in sei milioni.

L'impresa è b[illegible], si dirà, ma come sperare in questi tempi di aver soscrittori per sei milioni di lire? [illegible] sfiduciato, l'interesse è elevato, le azioni industriali sono depresse, e niuno allettamento può avere il capitalista ad avventurare il suo danaro.

Queste sono difficoltà patenti, e che la compagnia di Palmas non può ignorare. Ma appunto perchè sono evidenti, crediamo meno arduo il superarle.

In Genova non mancano certo capitali per sussidiare la società; ma in qualunque modo ci pare che la compagnia possa dar principio alle sue imprese senza che occorra aver disponibile un capitale di sei milioni, purchè interverta l'ordine delle sue speculazioni ed incominci da quella che più preme al paese.

L'escavazione di miniere, per quanto utile e proficua, richiede tempo, mentre la colonizzazione si può imprendere con celerità e la coltura de' terreni non richiede lavori lunghi e faticosi quanto quella delle miniere.

La colonizzazione prenda adunque l'estrazione del carbon e del ferro! Ciò che ne abbisogna è di accrescere la produzione agricola del paese, di far fruttare le terre incolte e di provvedere grani per le popolazioni. Ogni anno escono dal nostro stato 18 a 25 milioni di lire per acquisti di cereali. La Sardegna può sopperire al bisogno, ed il danaro che spenderebbesi in Odessa, negli stati Barbareschi, in Egitto, negli Stati Uniti, entrerebbe nella circolazione dell'isola e ne feconderebbe l'industria ed il traffico.

Dal prospetto pubblicato dalla compagnia risulta che la speculazione de' terreni offre rilevanti guadagni intanto che può procurar lavoro e proprietà a poco meno di 400 famiglie.

L'alienazione di 3500 ettari si farebbe tutto al più in un decennio, incassando, oltre il 5 0[0 di interesse del capitale impiegato, un beneficio netto di 2,304,000 lire, che aumenterebbe se la vendita si effettuasse in un numero minore d'anni.

Il colono riceve co' terreni, la casa a due piani, le sementi pel primo anno, gli attrezzi rurali, tutto quanto insomma gli è necessario, e dopo dieci anni, o meno, se è in grado di soddisfar prima al suo debito, diventa proprietario.

La compagnia principiando dalla colonizzazione otterrà il vantaggio di assicurarsi le braccia pel lavoro delle miniere, di avere una popolazione sedentaria, affezionata al suolo, di poter far assegnamento sopra agricoltori solerti, e non sopra una popolazione di avventurieri, che mandano sovente in rovina le imprese metallurgiche colle loro diserzioni e col malcontento.

Qual capitale occorre per la colonizzazione? Soltanto 1,200,000 lire, ossia il quinto del capitale sociale, somma tenue, e che si può agevolmente ammassare nello stato, e specialmente in Genova.

Non crediamo che i capitalisti abbiano da concorrere pel vantaggio che ne ridonderà in generale al paese. Sarebbe un pretender troppo dal capitale, sarebbe un mutare in società di beneficenza un' impresa industriale. Il concorso de' capitalisti debbe derivare dalla persuasione che l' operazione promette profitti considerevoli, e costituisce uno de' migliori impieghi di capitali.

Avremmo desiderato che le azioni fossero di 250 o 500 lire ciascuna e non di cento, somma troppo tenue e sconvenevole per siffatte imprese; ma è affare deciso, su cui è inutile ribadire.

Il governo autorizzando l' emissione di azióni di cento franchi ha probabilmente voluto facilitare alla compagnia il rinvenire soscrittori, sebbene sia evidente che per siffatte speculazioni, i soscrittori si reclutano fra' banchieri e ricchi negozianti, e non fra' modesti braccianti e fra gli operai.

E se mai v' ha impresa che meriti le simpatie del governo è certa questa, destinata a deviare l' emigrazione ligure-piemontese dall'America, a ritenere nello stato cittadini robusti ed operosi, a far fiorire l' agricoltura e l' industria in un' isola che da secoli non attende che braccia e capitali per risorgere.

Si potrebbe temere che gli emigranti preferiscano l' America alla Sardegna; ma oltrecchè ciò sarebbe poco probabile, perchè è naturale che si posponga un lontano ed incerto ricovero a sicuro lavoro in patria e poco lungi dalla terra natia, si ebbero dai sindaci de' paesi da cui emigrano maggior numero di abitanti le risposte più favorevoli e positive intorno agli emigranti che aspettano la costituzione della società, per passare in Sardegna e cangiare la qualità modesta e precaria di coltivatori in quella di proprietari, e già parecchi erano partiti da Savona ed altre città recandosi a Genova per avere schiarimenti.

Le condizioni attuali di molte famiglie, angustiate dal caro del pane, dovrebbero indurre il comitato promotore ad affrettare l' invio di coloni in Sardegna. Sentiamo che esso ha spinti i suoi sforzi fino a rendere possibile un ricolto di granaglie per la prossima stagione, quando sia secondato, nella prossima assemblea del 18 corrente, da animosi cittadini.

E questa un' opera di savia politica, di prudenza, di patria utilità e non v' ha dubbio che i progetti della società saranno apprezzati ed il comitato di Genova potrà in breve tempo mandarli ad effetto.

Ultime Notizie

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 7 dicembre.

Non posso resistere al desiderio d'inviarvi qualche parola intorno al trattato dell'Austria, che è decisamente del tutto *offensivo* verso la Russia. Le 4 condizioni di garanzia vi sono spiegate in modo tale che sembra impossibile che la Russia possa accettarle.

Di tal guisa questa potenza sarà forzata di demolire Sebastopoli, nè potrà avere nel mar Nero più di sei vascelli di linea. Inoltre dovrebbe demolire tutti i forti che sono all' imboccatura del Danubio, e siccome non esiste più alcun trattato fra la Turchia e la Russia, quest'ultima non potrà, qualora lo voglia, ristabilir tutte le fortezze che avrebbe dovuto distruggere dopo il trattato di Adrianopoli.

Il ministero degli esteri che ha qualche relazione colla stampa italiana, mi si assicura aver data la parola d' ordine di calmare l' Italia, facendo rimarcare che nel trattato non vi è stipulazione alcuna che si riferisca alla medesima. Ciò significa assai poco, e d' altra parte perchè il *Moniteur* d' oggi riproduce con tanta compiacenza un articolo dei giornali inglesi, in cui è detto che, colla convenzione in discorso, si garantisce in caso di guerra ed a perpetuità la possessione completa del territorio austriaco e delle sue provincie?

A.

Si annunzia che l' armata d' Oriente sta per essere aumentata di una nona divisione formata da truppe prese in Algeria, ad eccezione d' un reggimento, il 49.mo, che faceva parte della guarnigione di Tolosa. Ecco qual' è la composizione di questa nona divisione che sarà comandata del generale Brunet.

Prima brigata. Quattro battaglioni di cacciatori a piedi, il 25 leggero ed il 16 leggero.

Seconda brigata. Un reggimento preso in Africa ed il 49 di linea.

Si aggiunge che l' armata di Lione sta per essere ricostituita sotto il comando del maresciallo Castellane, con tre divisioni.

L'*Emancipation* di Brusselles pubblica quanto segue sotto il titolo di *comunicazione*:

« L'atto sottoscritto a Vienna il 2 dicembre è un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, quantunque le informazioni ufficiali non gli attribuiscano sino ad ora che il secondo di questi caratteri. L'alleanza è *difensiva* per tutte le eventualità; essa è condizionatamente *offensiva* in questo senso che l' Austria non s'impegna a marciare in avanti se non nel caso in cui la Russia rifiutassse, durante qualche settimana ancora, d' accettare le condizioni di pace che saranno giudicate ragionevoli.

« Conservando la sua neutralità sino al primo gennaio, l'Austria ha in mira di ottenere il concorso effettivo della Prussia ed una soddisfazione dalla Russia. Su questo ultimo punto non si nutrono però illusioni a Vienna, dove si crede la pace assai lontana, e dove si prendono tutte le misure che una tale persuasione suggerisce ad uomini illuminati e prudenti.

« La doppia visita che lord Palmerston rese, durante il suo soggiorno a Parigi, al principe Czartoriski, ed il buon accoglimento che le sommità dell'emigrazione polacca ricevettero recentemente in alto luogo a Vienna ed a Londra furono assai rimarcate nel mondo diplomatico, specialmente in Germania. Su questo riguardo si fecero ipotesi assai gravi, che altri fatti sembrano giustificare in una certa misura.

« Così si parlò della ricostituzione dell'antico regno di Polonia sotto la dominazione di un arciduca, della cessione, per parte dell' Austria, della Gallizia, dell' abbandono che questa farebbe di una porzione della Lombardia onde indennizzare la Sardegna della perdita della Savoia e della contea di Nizza, le quali servirebbero ad arrotondare l' impero francese: l' Austria diverrebbe padrona del Danubio e delle sue bocche.

« Si pretese persino che queste combinazioni non fossero più allo stato di semplice teoria, e che gli alti diplomatici di Vienna se ne fossero realmente occupati. Havvi luogo a credere che le cose siano lontane dall' essere così avanzate, giacchè il concorso della Prussia sarebbe, se non indispensabile, almeno molto desiderabile per raggiungere questo scopo con mezzi pacifici. Cionullameno è verissimo che queste idee sono generalmento popolari in Austria.

« Non si è dimenticato che la Polonia è sempre stata per l' Europa civilizzata un antemurale sia contro la Turchia che contro la Russia; che l'Austria, sempre unita alla Polonia, l' ha salvata due volte e fu salva essa medesima una volta: si è convinto che l' indebolimento pressochè irrimediabile della Turchia rende piucchè mai necessaria la costituzione d' una potenza intermediaria fra la Germania e la Russia; insomma sarebbe accolta con favore in tutte le classi la realizzazione dell' idea politica di cui si tratta. »

Il *Times* ha il seguente dispaccio telegraffco in data di Vienna, 4 dicembre di sera:

« Ciò che segue è probabilmente esatto:

« La convenzione conchiusa sabbato fu una triplice alleanza. L'ultimo articolo del trattato anglo-francese era che le altre potenze europee avrebbero avuto la facoltà di accedervi, e l'Austria ha ora fatto uso di tale facoltà. Il senso del trattato è probabilmente il seguente:

« 1. Che l'Austria si è impegnata a considerare ogni violazione del territorio turco per parte della Russia come equivalente ad una dichiarazione di guerra contro lei stessa.

« 2. Che l'Austria rinforzerà il suo esercito nei principati, cosicchè Omer bascià possa tosto incominciare le operazioni, rimanendo le truppe imperiali come una specie di riserva.

« 3. Dietro domanda delle potenze occidentali l'Austria collocherà 15000 in 25000 uomini a Varna, i quali, in caso di bisogno, potranno pure mandarsi in Crimea.

« 4. L'Inghilterra e la Francia s'impegnano che i possessi territoriali dell' imperatore d'Austria, per qualsiasi circostanza, non abbiano ad essere diminuiti.

« Havvi pure un articolo segreto;

« Dopo che la triplice alleanza sarà stata ratificata, la Prussia sarà invitata ad accedervi. »

Il corrispondente di Parigi del *Chronicle* (seconda edizione) si esprime in questo modo intorno al trattato:

« Al palazzo delle Tuileries sabato sera allorchè si ricevette il dispaccio elettrico annunciante la firma del trattato, era radunata una numerosa compagnia, alla quale l'imperatore lesse il dispaccio, in mezzo alle cordiali congratulazioni de' suoi ospiti.

« Il testo del trattato non fu ancora reso pubblico, ed è probabile che le precise sue parole non si lascieranno penetrare nel pubblico prima della sua ratifica che avrà luogo il 15 del mese corrente. Il tenore però del documento è perfettamente conosciuto. È un trattato *bona fide* offensivo e difensivo: stabilisce che se la Russia non corrisponde alle giuste domande delle potenze occidentali, e non procede a conchiudere una pace solida contro un certo tempo specificato sulle basi delle quattro guarentigie, l' Austria farà causa comune coll' Inghilterra e la Francia per costringerla. »

— Il corrispondente del *Times* di Parigi scrive:

« Deggio correggere una malintelligenza fatta nella mia lettera di ieri riguardo alla dilazione accordata dal trattato di Vienna all' imperatore di Russia per negoziare sulla base delle proposizioni presentate dagli alleati.

« La dilazione non è di tre mesi, ma di un mese solo, cioè sino al primo gennaio: al termine di questo tempo se la Russia persiste, l' Austria coopererà cogli alleati in campagna.

« Sono informato che alcuni giorni prima della firma del trattato l' inviato russo a Vienna aveva giornaliere conferenze col signor di Buol.

« Da ciò si deduce, ma, io credo, con troppa fretta, che la Russia non offrirà alcuna seria resistenza. Vi sono ben pochi che dubitano della realtà dell' alleanza o della prontezza dell' Austria di realizzare le speranze che accenna, quando sarà venuto il momento opportuno, o piuttosto a mantenere gli impegni che ha ora assunto; questo sentimento di fiducia è più evidente fra le persone in ufficio, che devono conoscere meglio degli altri il fondamento sul quale è basato. Ma sono certo che questo governo attende con molta ansietà due cose: l' una la partenza da Vienna dell' inviato russo, che non potrebbe decentemente rimanere nella capitale di un sovrano, che in quel punto ha firmato un trattato contro il suo padrone imperiale; e l' altra una comunicazione dal gabinetto austriaco a quello di Russia, nella quale si richiede che non siano mandati più rinforzi in Crimea da quella potenza. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 2 al 9 dicembre.

Continuò nella settimana il movimento di rialzo manifestatosi nella settimana antecedente. I fondi pubblici e le azioni industriali provarono un aumento ragguardevole. Verso la metà della settimana fu fatto un tentativo di reazione, avendo gli speculatori al ribasso cercato di promuovere una depressione; ma questa è stata di breve durata, e ieri l'aumento ha ripreso ciò che aveva perduto.

A che attribuire questo rialzo? A Parigi il 3 0/0 è salito nella settimana da 70 30 a 71 60 con aumento di 1 fr. 30 cent; il 4 1/2 0/0 da 94 50 a 96 25, con aumento di 1 fr. 50 cent.

I consolidati inglesi salirono da 91 3/4 a 93 1/2 con aumento di 1 3/4.

Si attribuisce questo rialzo alla notizia dell' alleanza dell'Austria colle potenze occidentali. Ma l'alleanza è concepita in tali termini che riesce assai dubbia, poichè un'alleanza decisiva colla Francia e l'Inghilterra sarebbe una dichiarazione di guerra fatta all'Austria, dalla Russia ciò che non è, mentre l'inviato russo a Vienna non ha chiesto i passaporti e continua a mantenervi buone ed amichevoli relazioni. D'altronde l'Austria parla de' quattro punti, ed il governo inglese non si tien pago de' quattro punti, ma vuole l'annullazione de' trattati esistenti fra la Russia e la Turchia, la libera navigazione del Danubio ecc., ciò che dimostra che sono ancora lontani dall' intendersi.

L'aumento si dee al miglioramento del credito ed a notizie meno sfavorevoli sul prezzo de' grani, più che alla politica.

Ecco le variazioni de' corsi nella nostra borsa:

Fondi pubblici

5 0/0 1831, da 85 60 ascese a 86, 86 50, ed 86 90, aumento 1 fr. 30 cent.

5 0/0 1848, da 85 25 salì ad 85 50, 85 75, 86, 86 50, aumento 1 fr. 25 cent.

5 0/0 1849, da 85 50 variò a 86, 86 25, 87, 87 25, ritornò a 86 75, 86 60, 86 25, 87, 87 50, 88, aumento 2 fr. 50 cent.

5 0/0 1851, da 82 50 salì ad 83, 83 50, 84, 84 25, ricadde ad 84, 83 50, e rimase a 83, aumento 50 cent.

Obbligazioni 1834, da 990 risalirono a 1000 e 1005, aumento 15 fr.

» 1849, da 905 a 915, aumento 10 fr.

» 1850, da 910 a 915, 918, aum. 8 fr.

Fondi privati

Banca nazionale, da 1150 ascesero a 1155, 1160, 1165 e 1170, aumento 20 fr.

Cassa del commercio e dell' industria, da 550 ascesero a 555, 562, 568, 570, ricaddero a 565, 560 e ritornarono a 565, 568, aumento 18 fr.

Cassa di sconto in Torino, 283, senza variazione.

Telegrafo sottomarino, da 170 salì a 180, aumento 10 fr.

Strade ferrate

Cuneo, da 500 salirono a 505, 510 e 515, e ricaddero a 510, aumento 10 fr.

Susa, da 465 a 470, aumento 5 fr.

Novara, da 451 salirono a 460, 461, 467, 470, ritornarono a 460 per risalire a 465, con aum. di 14 fr.

Pinerolo, da 240 ascesero a 246, 250, 252, 253 e ritornarono a 250, 248 e 245, aum. 5 fr.

—o—

Borsa di Parigi 9 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	71 90	72 25
4 1[2 p. 0[0 .	96 50	97 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	87 »	» »
3 p. 0[0 1853 .	» »	» »

Consolidati ingl. (ex-dividendo) 92 3/3 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

Via Arcivescovado Nº 12

SCARPE IN CAOUT-CHOUC

Via Arcivescovado Nº 12

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito in Torino:

Via dell'Arcivescovado, 12. Da Cyprien Routin.

VAPORI NAZIONALI

SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per Cagliari . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
per Portotorres . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

Linea di Tunisi (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., via Cantari a Banchi.
in Torino ai signori A. Bonafous e C., via d'Angennes.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, Nº 9

Assortimento di tutti gli oggetti necessari alla

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso GIUSEPPE CERUTTI

SUCCESSORE ALLO STABILIMENTO FONTANA

Via Madonna degli Angeli, numero 7,
e piazza della Consolata, nº 5,

Trovansi vendibili le seguenti opere:

TOMMASI. Istituzioni di Fisiologia, opera corredata di molte figure intercalate nel testo e di 800 tavole incise per questa seconda edizione. Due vol. in-8° L. 28.

CLAUDEL. Manuale degli Ingegneri, Architetti, Misuratori, ecc., con formole, tavole e indicazioni pratiche, versione italiana con moltissime aggiunte dell'ingegnere architetto *Luigi Amadei*, con molte incisioni intercalate nel testo ed altre a parte. Prezzo di cadun fascicolo L. 2: sono pubblicati 18 fascicoli.

LESSONA. Compendio di Ippiatria che comprende gli indizi della sanità e delle principali malattie del cavallo, e le cognizioni più essenziali sulla sua conformazione, sull'igiene e sulle differenti razze. Un vol. in-8° L. 3 50.

LONGHI e MENINI. Nuovo Vocabolario della lingua italiana, settima edizione con in fine gli Avvertimenti Lessigrafici di *Giovanni Gherardini*. Torino, un vol. in-32 L. 3 50.

SIROPPO di MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere e raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il Siroppo di MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista, rimpetto a S. Tommaso.*

LATRINE BREVETTATE

di J. TYLOR e Figli

Queste latrine non rendono nessun odore, imperciocchè conservano sempre dell'acqua nella catinella. Siccome sono fatte d'un solo pezzo, non è d'uopo avere un lavorante capace per fissarle. Essendo costrutte in ferro foderato di creta bianca, esse non sono soggette a rotture.

Il n. 1 dell'intaglio è una latrina brevettata con manico di ottone che si alza alla mano.

Il n. 2, di medesima specie, viene aumentato d'un apparecchio in fil di ferro, che si mette in movimento coll'aprire e chiudere la porta del comodo.

Si compra presso i signori *Gallo, Savarino e Virano*, 4, *via dell'Arsenale*, ove si trovano de' cataloghi completi della fonderia, fabbrica di pompe, lampade, lustri o lumiere, piomberia in genere e macchine diverse di J. Tylor e figli, Warwich-Lane-Newgate-street, Londra, ove si ricevono gli ordini.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, Nº 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

Edizione economica e popolare (c. 30 al fasc.)

—o—

GRAN DIZIONARIO

GEOGRAFICO, POLITICO, STATISTICO, STORICO, MILITARE E COMMERCIALE

DELL'EUROPA

Compilato sulle opere più recenti e col sussidio di parecchi dotti Italiani

DEL PROFESSORE

VINCENZO DE CASTRO

È uscito il saggio dei primi otto fascicoli.

Ai primi mille associati si dà in dono una *Carta geografica d'Europa*, oppure un *Gran Panorama d'Europa a colpo d'occhio.*

Le associazioni si ricevono in Torino e per tutti gli Stati Sardi dalla ditta libraria *Bazzarino e Savallo.*

PASTILLES-MINISTRES

Le persone deboli di petto che si affaticano coll'uso prolungato del canto o della parola ottengono i più felici risultati da questa pasta pettorale contro la tosse e le irritazioni della gola e del petto. — Ogni pastiglia porta il nome di Pajot farmacista a Parigi. — Deposito a Torino presso il signor Bass, confettiere, piazza Castello.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al Nº 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

COLONIALI IN GENERE

Zolfo, Sommacchi ed altri prodotti di Sicilia, Spirito e Rhum, a prezzi discretissimi. Deposito all'ingrosso presso la Ragion di negozio *S. Castiglia Pucci*, via della Madonna degli Angeli, N. 4 bis.

SIROPPO ANTIGOTTOSO

di F. BOURBÉE D'AUCH (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

Alessandria	presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
Torino .	NICOLIS, farmacista.
Genova .	BRUZZA Id.
Novara .	BELLOTTI Id.
Voghera .	FERRARI Id.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, Nº 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro per ogni tempo colla prova, non riceve mercede fintanto che i sigg. committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: ciononondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al Nº 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di DESCENTES-DE-LIT, di TAPPETI PER TAVOLA sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di MANTELLETTI DA DONNA d'ultimo gusto.

TIP. G. FAVALE E GOMP.

Via del Gambero, Num. 1, Toriro

—o—

ELEMENTI DI FILOSOFIA ad uso delle Scuole secondarie, del prof. Pier Antonio Corte;
Vol. I Logica e Metafisica . . L. 3 80
Vol. II. Etica e Storia della filosofia » 3 60
(Questi due volumi si vendono separatamente).

DELLA RETTORICA e DELLA LETTERATURA secondo il Programma Ministeriale Libri due, del prof. avv. Oreste Raggi;
Vol. I Parte precettiva . . . . L. 2
Vol. II Parte storica . . . . . » 4
(Si vendono anche separatamente).

PROCESSI VERBALI delle discussioni della Commissione Senatoria sul Nuovo Codice di Procedura Civile.
Un bel vol. in-4° . . . . L. 3 50
Contro vaglia postale, franco di porto » 4

DELLA COMPETENZA DEI GIUDICI DI MANDAMENTO secondo le disposizioni del Codice di Procedura Civile, trattato del presidente Alessandro Ferrero.
Un bel vol. in-3° di pag. 260 . L. 3

MANUALE Teorico-Pratico di Procedura Civile ad uso degli Uscieri, Segretari e Giudici di Mandamento, compilato dai signori Caus. F. Galleani ed Avv. S. Bernardi.
Un bel vol. in-8° grande . . . L. 5

Spedizione in provvincia *franca* di porto, mediante *vaglia postale* del valore corrispondente all'opera domandata.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, Nº 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

EXPOSE THÉORIQUE et PRATIQUE d'un TRAITEMENT CURATIF ET PRÉVENTIF de la **GOUTTE** et des **REUMATISMES** par le docteur LAVILLE. Paris, 3.e édition. Prix 1 franc.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di documenti, per Carlo Mariani; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Della vita e delle imprese DEL GENERALE BARONE **Eusebio Bava** *Cenni storico-biografici* corredati di documenti e del ritratto per un Uffiziale dell'esercito sardo. — Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. 1 60.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

Tip. C. Carbone.